

Parashat Vaerà 5774

La lezione di Todos Ish Romi

in occasione dell'inaugurazione della Scuola Tempio a Gerusalemme



“E brulicherà il Nilo di rane, e saliranno e verranno in casa tua e nella tua stanza da letto e sul tuo giaciglio e nelle case dei tuoi servi e nel tuo popolo e nei tuoi forni e nelle tue madie.”
(Esodo VII, 28).

L'invasione delle rane è la seconda delle piaghe, descritte nella nostra Parashà, con le quali il Signore ha colpito l'Egitto.

Il Talmud nel trattato di Pesachim (53b) riporta un famoso commento di Todos, *Ish Romi, uomo di Roma*. Secondo Todos dal nostro verso Channanià, Mishael ed Azarià, i compagni di Daniel, impararono l'obbligo di santificare il Nome di D. con il martirio. Il ragionamento degli amici di Daniel è il seguente: le rane non hanno alcun obbligo di Santificare il Nome di D., tutt'al più hanno l'obbligo di eseguire l'ordine della piaga. La piaga prevede che le rane entrino tra l'altro nei forni e nelle madie. *Quand'è che la madia si trova vicino al forno? Quando il forno è caldo*. Non è chiaro dalla Ghemarà chi è che pone questa domanda. Forse le rane stesse. Forse va letta proprio così: le rane avevano l'opzione di scegliersi un forno spento. Il Testo non ha detto in un forno acceso. Ma le rane capiscono che il senso del verso nell'accostare forni a madie, è che il forno sia acceso, il che comporta il martirio. I compangi di Daniel ragionano a forziori dicendo, noi, a maggior ragione, siamo tenuti al *Kidush HaShem*.

Si tratta di una questione tutt'altro che semplice. Le Tosafot affrontano in profondità la liceità del comportamento dei compagni di Daniel e questa discussione è una delle fonti più importanti circa le complessissime regole del *Kidush HaShem*.

Dal punto di vista puramente tecnico la faccenda delle rane non ha apparentemente nulla a che vedere con il discorso che il Talmud sta seguendo in quelle pagine. Esso è riportato semplicemente per dimostrare l'autorevolezza di Todos del quale si è appena parlato in merito al nocciolo della discussione: si può mangiare carne arrostita la sera di Pesach?

Rabbi Josè ricorda che Todos aveva istruito i *benè Romi*, gli ebrei romani, di mangiare dei capretti arrostiti interi, in modo molto simile al *korban Pesach*. Troppo simile. Tanto che i Maestri gli mandarono a dire: '*Se non fossi tu Todos, ti avremmo scomunicato, che fai mangiare ad Israele cibi (come quelli) consacrati fuori (dalla zona nella quale è permesso mangiarli)*'.

Perché *se non fossi tu Todos*? Perché Todos era un *gavrà rabbà*, una grande persona, un saggio. E da dove lo sappiamo che era un saggio? Dalla lezione delle rane di cui prima.

Ma che nesso c'è tra le due cose? Non è chiaro, certo è curioso che parlando di Pesach, di tutte le cose possibili la Ghemarà porti un insegnamento sulle piaghe. Per dirci che Todos era un Saggio ci avrebbe potuto portare una derashà su qualsiasi altra cosa. Non solo: in entrambi i casi si parla di cottura, di forni. Quasi a dirci, guardate che Todos di forni ne sa qualcosa!

Ma c'è un altro aspetto interessante. *Todos Ish Romi inigh et Benè Romi*. Todos, uomo di Roma, ha guidato i figli di Roma. Todos era un leader. Era uno che guidava. Secondo una delle letture questo è il nocciolo della riflessione che scaturisce dall'analisi delle Tosafot. Channanià, Mishael ed Azarià applicherebbero a se stessi degli standard differenti capendo la responsabilità della leadership.

La stessa storia della carne arrostita di Todos compare in un'altra fonte in TB Berachot 19a, con una leggera differenza. Qui non sono i Maestri che mandano a dire a Todos, ma un Maestro specifico: Shimon ben Shatach, il Presidente del Sinedrio.

La versione in Berachot è molto importante perché ci permette di datare la presenza di Todos a Roma. Se parliamo dell'epoca di Shimon ben Shatach stiamo parlando di prima della distruzione del Tempio. La faccenda prende un altro colore: da una parte c'è il Tempio a Gerusalemme con il *korban*, dall'altra gli ebrei della comunità di Roma con la nostalgia del *korban* ai quali Todos permette di mangiare la carne arrostita nonostante possa sembrare troppo simile al *korban* che evidentemente non può essere fatto fuori da Jerushalaim.

Era un periodo molto particolare. Il Tempio era ancora funzionante ma c'erano già molte comunità ebraiche fuori da Erez Israel. Da queste partivano spesso comitive di ebrei che si recavano a Jerushalaim per il *korban Pesach*. Esistono testimonianze nel Talmud di Sinagoghe a Gerusalemme che avevano il nome delle Comunità di provenienza: in TB Meghillà si parla di una Sinagoga dei Traci (dalla Tracia) e nella Tosefta di Meghillà si parla di una Sinagoga degli Alessandrini. Queste Sinagoghe erano munite di spazi per ospitare i visitatori delle rispettive comunità e di bagni e mikwaot necessari per il processo di purificazione. Una traccia archeologica straordinaria in questo senso è una lastra di marmo trovata negli scavi astanti la zona del Tempio, nella quale si parla di Teodotus il Coen, fondatore di una di queste Sinagoghe nella quale si riunivano gli ebrei di Roma che giungevano a Gerusalemme.

Secondo Rav Israel Ariel, direttore del *Machon HaMikdash* è plausibile che si tratti dello stesso Todos (sulla base di TB Sanedrin 33a e Tosefta Ohalot IV). Se fosse così, trattandosi di un Coen è ancora più chiara la sua '*nostalgia*' ed il suo interesse nel preservare il sapore della festa. Ma questo è solo un pezzo di un processo educativo che non può prescindere da Jerushalaim. Il minagh di Todos, il minagh dei figli di Roma, ha un senso come memoria viva di Gerusalemme proprio perché Todos è lo stesso che si preoccupa di mantenere vivo il

senso di Gerusalemme portandoci i figli di Roma, almeno per le feste. Forse nel ‘*Se non fossi tu Todos*’ c’è anche questo. Se non sapessi quanto tu tieni a Gerusalemme allora resterebbe solo la superbia di una comunità della diaspora dove il Maestro del posto fa come gli pare.

Ma tu sei Todos. Tu la vivi Jerushalaim ed allora devo prendere seriamente quello che dici. Roma e Jerushalaim. Qualche settimana fa parlavamo della Scola Tempio, di quella Scola che secondo la tradizione dei suoi frequentatori aveva iniziato a funzionare a Roma prima ancora della distruzione del Tempio e ad esso intitolata. Sembra certo di vederci la mano di Todos, anche nella scelta del nome. Chi lo sa? Forse c’era proprio lui tra i fondatori, certo il suo insegnamento deve aver tracciato il solco. Ma c’era allora un altro pezzo di questa comunità a Jerushalaim, alle pendici del Monte del Tempio.

È con questi pensieri che questa settimana affrontiamo il risorgere a Gerusalemme della Scola Tempio, il nome scelto per il nuovo minian dei *Benè Romi*. Dopo duemila anni la Scola Tempio prosegue il suo percorso e torna da dove era partita. A Gerusalemme.

Lo viviamo come un profondo legame tra Roma e Gerusalemme. Tra il nostro unico *minagh* e la città che è la totalità del popolo ebraico. Ecco, vogliamo pensare a Todos ed al suo insegnamento. Perché essere ebrei romani con le nostre tradizioni uniche che vengono da Erez Israel, ha un senso se si è capaci di mettere Erez Israel al centro. Per arrogarsi il diritto all’abbacchio di Todos, si deve prima essere Todos, e per essere Todos forse si deve proprio partire dalla Scola che Todos ha costruito a Jerushalaim.

Ed a Todos guarderemo come modello, dando il nostro piccolo apporto alla crescita di questa incredibile comunità partendo proprio da questo Shabbat Vaerà, e da quel commento che fa di Todos un *gavrà rabà*.

Shabbat Shalom,
Jonathan Pacifici
